

frettò a tradirlo con iniqua, interessata sollecitudine; e il Guglielmotti non a torto scrive nel suo volume *La squadra permanente della marina romana*: “ Si stava allora sempre a contatto cogli schiavi, coi rinnegati, colle spie, coi traditori, cogli ebrei „.

¶ Anche questa volta, purtroppo, nonostante tutte le precauzioni, il nemico potè essere avvertito in tempo, sicchè, fu vano ogni sforzo, ogni audace tentativo. Per quanto i collegati investissero in serrata falange la città di Susa e s'impadronissero di una porta, gli assalitori furono ributtati dai Turchi, lasciando sul terreno 150 morti senza neppure avere la possibilità e la soddisfazione di fare un solo prigioniero. L'impresa fallì completamente, nè potremo di ciò dar colpa ai toscani perchè la lettera che l'ammiraglio Giulio Montauto scrisse in siffatta circostanza, si esprime in termini assai chiari (1).

¶ D'altra parte, aggiungevasi al doloroso insuccesso di Susa una nuova e più dolorosa sorpresa: l'audacissimo assalto di Manfredonia da parte dei turchi accompagnato da un feroce saccheggio, e il massacro di quasi tutti gli abitanti (2). A chi la colpa? Potremmo pensare ad una man-

---

(1) A. S. F.; *Med.*, f. cit. 2084. Lettera dell'ammiraglio Giulio Montauto al Granduca, in data 24 agosto 1619: “ Ser.mo Gran Duca, Hauendo il S.r Principe Generaliss.o risoluto di tentare la soppressa di Susa in Barberia, et hauendo dato ordine à mè et al M.ro di Campo che unitamente con le n.re genti tentassimo sbarcare dalla parte di Ponente e impadronirci di una Porta che n'è uicina alla Marina, et essendosi il dì 19 corrente condotta tutta l'armata alle Conigliere, ci incamminammo di prima sera alla volta di Susa „. (Errata è la citazione del Manfroni colà dove parla di un “ dispaccio „ del Montauto del 19 agosto 1619, esistente in detta filza 2084, perchè un simile dispaccio non esiste).

(1) Cfr. DAL POZZO; *Op. cit.*, I, 658. — Giuseppe De Hammer (*Op. cit.*, XVI, pag. 425 e seg.) così brevemente ne parla: “ Anche sul mare ebbero gli Osmani quest'anno la fortuna più propizia che nel precedente, in cui i fiorentini avevano tolto loro parecchie galere. Il capudanpascià Chalil, dopo aver calafatato la sua flotta di 40 galere a Navarino, prese a Damasco due annonarie e adoperò i loro